

MARIO CASARI

RIVALORIZZAZIONE DELL'AREA DEL PARCO DEL TICINO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UN SOTTOSISTEMA TURISTICO-RICREATIVO

1. *Premessa.* – Dopo aver collaudato con successo la funzione conservativa dell'ambiente, in oltre un decennio di vita, il Consorzio Lombardo del Parco del Ticino incontra una certa difficoltà nel proseguire la sua azione di riqualificazione territoriale. Situato in un'area caratterizzata da calo demografico, da attività agricole tipiche della Pianura Padana e dalla presenza di aree ad intensa e diffusa industrializzazione, deve la sua nascita a molti fattori, non ultima la nuova filosofia dell'assetto territoriale che veniva delineandosi nelle facoltà di architettura italiane negli anni '70 (1).

E' proprio nella convinzione che si possa sviluppare un metodo di trasformazione territoriale che parta dal momento della ricerca scientifica per trasformarsi in stile di vita capace di modificare le coscienze e quindi di influenzare le scelte di pianificazione, è proprio in tale convinzione che trova giustificazione questo lavoro. D'altro canto, porsi il problema del rapporto uomo-natura e delle compatibilità reciproche è cosa tanto ardua da rendere inadeguato il contributo di un singolo ricercatore. Tuttavia, le riflessioni di parecchi anni e la speranza che qualche «frivolezza» turistico-ricreativa possa aumentare la saggezza degli uomini hanno fatto maturare una serie di idee e di ipotesi di lavoro che forse meritano di essere discusse.

2. *Concezione sistemica, compatibilità tra attività umane e ambiente, capacità di carico e rivalorizzazione territoriale.* – L'interrogativo che ci si pone – se «è compatibile la piena realizzazione della personalità umana con la necessità di preservare il patrimonio naturale [...] considerando tutti gli uomini in tutte le parti della terra» (Pinna, 1984, p. 22) – assume grande ri-

(1) Ciò può essere considerato, con le dovute cautele, un esempio pratico della procedura suggerita da M. Pinna (1984, p. 21): «tutto dipende dalla nostra saggezza, nonché dalla volontà di tradurre in modi di vivere le acquisizioni della scienza».

levanza sia filosofica che pratica. Occorre tener presente che «i 'valori' della società umana diventano elementi altrettanto reali e naturali quanto gli elementi fisici della natura stessa» (Da Pozzo e Tinacci Mosello, 1984, pp. 344-345) e addirittura che l'intero rapporto uomo-natura può essere visto come uno scambio in cui la natura dà all'uomo la durezza della materia e l'uomo trasmette alla natura i propri sogni e i propri pensieri (2), in un continuo mutare di forme e in un'incessante creazione (3). «La coscienza collettiva (di tutta la specie umana) è forse il più gigantesco e complesso apparato omeostatico che la natura abbia mai prodotto», e ciò «richiede invece [...] una concreta capacità di unificazione; suggerisce ed ammette una sola scienza: quella che non separa l'uomo dalla natura vivente; ammette una sola economia: quella globale che considera anche la più vasta economia della natura; ammette una sola cultura: quella al servizio dei reali interessi dell'uomo, inevitabilmente identificati con i reali interessi della più vasta configurazione biologica nella quale egli agisce e in cui dispiega tutte le straordinarie costruzioni della sua creatività» (Giacomini e Romani, 1986, pp. 50-51) (4).

Questa concezione comporta, come diretta conseguenza, l'adozione di una metodologia sistemica, «che supera la concezione della scienza come somma di elementi separati e dell'espressione della variazione di ognuno in funzione degli altri per approdare alla interrelazione fra di essi e alla fase sintetica sia della conoscenza che della programmazione del territorio» (Giacomini e Romani, 1986, p. 49).

La concezione sistemica implica, nella sua applicazione alla realtà di un parco naturale, il concetto di compatibilità tra sviluppo e conservazione (primo problema, inteso come finalità globale e come «quell'accrescimento

(2) «La materia ci fa conoscere le nostre forze, suggerisce una loro categorizzazione dinamica. Non solo conferisce alla nostra volontà una sostanza durevole, ma dà anche alla nostra pazienza degli schemi temporali ben definiti. Ben presto la materia riceve dai nostri sogni tutto un avvenire di lavoro» (Bachelard, 1989, p. 43). Secondo W. Heisenberg, l'uomo trasmette alla natura i propri pensieri. «Obiettivo della scienza moderna è piuttosto la rete di relazioni tra uomo e natura, la rete di connessioni per cui noi, come esseri viventi dotati di corpo, dipendiamo dalla natura come sue parti, e nello stesso tempo, come uomini, la rendiamo oggetto del nostro pensiero e della nostra azione» (Heisenberg, 1957, p. 24).

(3) «Crea eternamente nuove forme; ciò che è qui non era ancora mai stato, ciò che non era non ritorna, tutto è nuovo, e tuttavia sempre antico» (Goethe, 1958, p. 138).

(4) Tale concezione va però commisurata al fau che questa unità uomo-natura è ormai il prodotto del modellamento della natura da parte dell'uomo. Secondo Heisenberg (1957, p. 16) «il legame tra un singolo procedimento tecnico e il fine comune è così tenue da poter ormai ben difficilmente venir considerato parte di un piano consapevole per il raggiungimento di quello. In questi casi la tecnica non appare quasi più come il prodotto di un consapevole sforzo umano diretto all'estensione della potenza materiale, ma, piuttosto, come un processo biologico in grande in cui le strutture dell'organismo umano vengono trasferite in misura sempre crescente nell'ambiente; un processo biologico quindi che, proprio come tale, è sottratto al controllo umano; ché, infatti, «l'uomo può sì fare ciò che vuole, ma non può volere ciò che vuole».

e quel mantenimento delle attività e delle condizioni umane volte a migliorare la qualità della vita, il quale, nel suo processo di modificazione dell'ambiente, non interferisce nei cicli e nelle configurazioni naturali sino al punto di compromettere l'efficienza e la continuità, ma al contrario, si preoccupi di mantenere l'integrità ecologica» (Giacomini e Romani, 1986, p. 83). Strumento quantitativo per misurare la compatibilità è la capacità di carico, intesa come l'attitudine dell'ecosistema di assorbire visitatori, attività e attrezzature che portano un turbamento delle relazioni tra gli elementi (stress), pur rimanendo al di sotto del limite massimo di saturazione, ovvero della soglia (Barkham, 1973).

Un secondo problema suscitato dalla tesi proposta riguarda il rapporto che intercorre nella società industriale tra la funzione produttiva e la funzione ricreativa. L'esigenza dell'uomo di garantirsi la sopravvivenza ha contribuito all'affermazione del lavoro come attività determinante, ancor più nella società industriale, durante la quale si è riscontrato sia il regredire del prestigio delle arti marziali sia il potenziamento del lavoro stesso con l'ausilio della tecnica e della scienza. Ma è proprio una società dedicata al lavoro che necessita, ancor più di altre, di attività ludiche capaci di liberare tutte le potenzialità dell'uomo. Sia il gioco (5) che le attività inutili (6) si inquadrano in un più vasto fenomeno moderno, il turismo, come ricerca di sé (7) in un contesto di spazio e tempo diversi da quelli quotidiani e in una condizione di «tempo libero» (Corna Pellegrini, 1967). E' l'*homo ludens* (Huizinga, 1978) che rivendica il suo diritto all'esistenza accanto all'*homo faber*, come alternanza d'impegno in ogni individuo e non più come separazione tra ceti sociali diversi (aristocratici edonisti, borghesi puritani e salariati stacanovisti) e tra momenti diversi (tempo di lavoro e tempo libero).

Un terzo aspetto riguarda la differenza tra il concetto di utilizzazione ottimale dei fattori produttivi (utilizzo delle risorse in funzione del massimo profitto d'impresa) e quello di valorizzazione intesa come utilizzazione con arricchimento tecnologico. Il concetto di valorizzazione è stato inquadrato nella problematica dello sviluppo delle aree marginali dal GRAM (8) e si basa su alcune considerazioni fondamentali. Si ha rivalorizzazione territoriale quando:

a) il processo si sviluppa da differenziazioni e disparità regionali e a sua volta produce nuove omogeneità e differenziazioni territoriali;

b) è, per definizione, qualcosa di dinamico, che modifica le condizioni di partenza, che lo hanno reso possibile, fino talvolta ad annullarle;

(5) «Gli uomini, come i bambini, hanno bisogno di giocare, cioè hanno bisogno di periodi di attività senza altro scopo che il godimento momentaneo. Bisogna dunque trovare piacere e interesse in faccende che non hanno rapporto con il lavoro» (Russel, 1987, p. 89).

(6) «Come può un uomo voler apparire maestro in un campo particolare se non ha imparato niente di inutile» (Goethe, 1958, p. 20).

(7) «La richiesta di cui vive il turismo è quella di una libertà felice» (Enzensberger, 1964, p. 88).

(8) GRAM è il Gruppo Rivalorizzazione Aree Marginali operante in seno alla Associazione dei Geografi Italiani.

c) è innovativo, e pertanto in certa misura imprevedibile sulla base di modelli di analisi consolidate;

d) è localizzato (sistema regionale o subregionale), ma si sviluppa in dialettica di fattori endogeni ed esogeni, che rinvia a dinamiche di sviluppo di insiemi territoriali più vasti;

e) si manifesta attraverso variazioni, talvolta intense, del breve periodo, ma presuppone processi di trasformazione di durata medio-lunga, è relativo ad un certo sistema (o scala) di riferimento;

f) è un mutamento oggettivo, ma assume valenze e significati soggettivi in rapporto ai protagonisti del processo e al punto di vista dell'osservatore.

Il modello di innovazione territoriale si basa dunque sulla individuazione di una nuova combinazione produttiva economicamente conveniente, sulla presenza di una struttura sociale ed ambientale adatta ad assorbirla e a propagarla, e sull'intervento pubblico che promuove, interpreta e stabilizza il processo (Guarrasi, 1989, p. 33). Il quarto problema riguarda il tipo di gestione dell'Ente Parco; si tratta di scegliere se deve essere di tipo autoritario, gestito da enti superiori, scientifici o amministrativi, o di tipo democratico, capace di procedere secondo il livello di coscienza effettivo delle popolazioni coinvolte. Nel processo di conservazione si verifica, in tutti i paesi della CEE, un clamoroso paradosso: sono più sensibili e attivi gli organi nazionali o sovranazionali che quelli regionali. Questi ultimi sono spesso presi da preoccupazioni di tipo esclusivamente economico e diventano ostili ad un processo di conservazione ambientale (OECD, 1980, p. 85): da qui deriva una tendenza alla centralizzazione della gestione dei parchi. Ma se il pericolo della gestione locale è una involuzione e uno svuotamento del processo di difesa ambientale, il secondo può renderlo burocratico e staccarlo dagli interessi reali delle popolazioni. Se la conservazione ambientale si può considerare come la punta avanzata dell'intera politica territoriale (9), allora occorre che il parco rappresenti un polo positivo di elaborazione di coscienza territoriale (Giacomini e Romani, 1986, p. 117), da compenetrare agli altri poli, primo fra tutti quello economico.

La storia della geografia ci può aiutare a capire come si manifestano i cambiamenti di coscienza. Essa, secondo P. Claval (1992), «è fatta di un arricchimento progressivo: alle tradizioni descrittive si aggiungono progressivamente le tradizioni esplicative e umaniste. A differenza del movimento della scienza che Kuhn descriveva, le nuove correnti non eliminano le antiche, ma le vivificano e le approfondiscono». Tuttavia non si tratta di una semplice evoluzione ma di una rielaborazione continua perché se « il secolo è andato avanti, ogni individuo però incomincia da capo » (Goethe, 1958, p. 159). La presa di coscienza è quindi un risultato della rielaborazione del singolo e del livello di coscienza collettiva raggiunto e solo ciò può portare ad una società sana (Einstein, s.d., p. 21). E' quindi un processo che richie-

(9) «In altri termini un Parco viene definito come un *modo di amministrare un territorio*, più che un'area o un insieme di risorse» (Giacomini e Romani, 1986, p. 65).

LA CAPACITÀ DI CARICO DI ALCUNE SPIAGGE E PARCHI DEL MONDO

20 m	larghezza della spiaggia 33 m 50 m	piccola baia	baia larga
1,2 bagnanti per m lineare 2,5 2 4	2 3 4 6 3,3 5 6,5 10		
15 m ² per bagnante 4 m ² per bagnante			
		20 m ² per bagn.	10 m ²
5 m ² per bagnante			
7 m ² per bagnante			

ist Development, Londra, Longman, 1981.

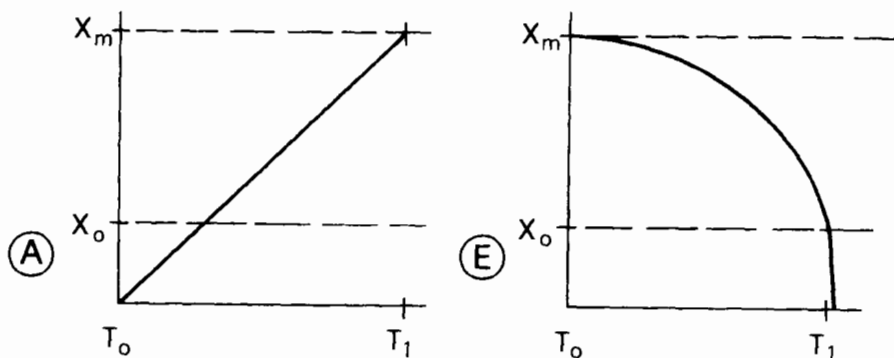


FIG. 1 – FUNZIONE DI REDDITIVITÀ (A) E DI EFFICIENZA ECOLOGICA (E) DI UN SISTEMA ECOLOGICO.

de sia libertà individuale che forte coesione sociale. «Gli uomini», però, «accettano il cambiamento per necessità; intravedono la necessità solo nella crisi» (10). Ora, «affinché un parco abbia accettabili probabilità di costruire un valido strumento di pianificazione [...] occorre che esso sia fondato sul consenso e sulla più completa disponibilità popolare». Definiremo parco «l'assetto giuridico amministrativo di un insieme territoriale, in virtù delle cui finalità globali e specifiche, la salvaguardia e lo sviluppo degli elementi naturali ed umani che lo costituiscono sono promossi e disciplinati in un regime di reciproca compatibilità». In altri termini, un parco viene definito come un prodotto locale generato quotidianamente dall'impegno di tutta la collettività (Giacomini e Romani, 1986, pp. 65, 117, 140 e segg.).

A conclusione di questa breve premessa ci preme formalizzare meglio il concetto di compatibilità e definire più precisamente quello di soglia.

Consideriamo $A = A(x, y)$ la funzione che esprime la redditività di una attività (per esempio, ricreativa) e consideriamo $E = E(x, y)$ la funzione che esprime l'efficienza ecologica dell'ecosistema relativo al territorio. Dati $y = X$ e $x = T$ si avrà (fig. 1): $A = A(X, T)$ ove:

T_0 = tempo relativo all'ambiente selvaggio

T_1 = tempo relativo alla completa coltivazione del territorio

X_0 = redditività minima

X_m = redditività massima

Dati $y = X$ e $x = T$ si avrà $E = (X, T)$ ove:

T_0 = tempo relativo all'ambiente selvaggio

T_1 = tempo relativo alla completa coltivazione del territorio

X_0 = efficienza minima

X_m = efficienza massima

(10) Monnet J., cit. da Finn e Miranda, 1990, p. 11.

La correlazione tra redditività ed efficienza è tale per cui ad A massima corrisponde E minima e viceversa:

$$A \max = f(E \min)$$

$$E \max = f(A \min)$$

Per determinare la capacità di carico dei visitatori esistono parecchi calcoli di soglie come quello di Bordon per le rive del fiume Colorado nel Gran Canyon, quello di Houghton-Evans e Moles per le aree rurali, quello di Yapp e Barrow per i parchi canadesi e di Gittings per il Parco Nazionale di Snowdonia (Galles) (AA. VV., 1981). Per la portata delle spiagge possono essere di utile orientamento gli esempi riportati nella tab. 1.

3. *Il sottosistema turistico-ricreativo del Parco del Ticino.* – Come tutti i sistemi di questo tipo (fig. 2), esso è costituito di tre elementi:

a) le risorse: che classificheremo in naturali, culturali, strutture ricettive e vie di comunicazione;

b) le attività: sono l'insieme delle operazioni che trasformano le risorse in oggetti rispondenti ai bisogni del mercato, e cioè la formazione professionale della manodopera, l'investimento per il miglioramento del prodotto, il lancio del prodotto sul mercato (creazione di unità viaggio-vacanza, promozione);

c) i prodotti: sono il risultato della sintesi tra risorse e attività che ne permettono la commercializzazione e il consumo; possiamo individuare come tali le escursioni scolastiche e i tipi di turismo.

Questi prodotti trovano sbocchi di mercato che possono essere geografici, socio-economici o corrispondenti a stili di vita. Per il loro comportamento, questi mercati influenzano in modo diretto, le diverse componenti del sottosistema turistico con un fenomeno di retroazione. Le influenze esterne al sottosistema riguardano, in positivo, i finanziamenti pubblici al parco, le leggi regionali di tutela, e in negativo, la pressione dei sistemi produttivi locali come quello calzaturiero vigevanese e quello tessile di Busto Arsizio-Legnano che, nell'accentuare la funzione produttiva, riducono la prospettiva ambientalista del parco. Il sottosistema del Parco del Ticino si inquadra in

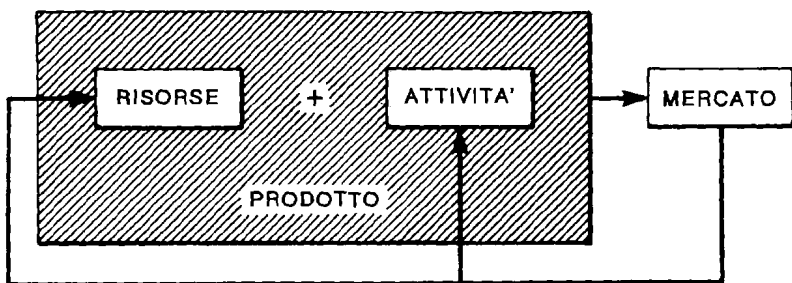


FIG. 2 – IL SOTTOSISTEMA TURISTICO.

un sistema ricreativo più ampio dei parchi regionali e nazionali dell'Italia settentrionale, della Francia alpina, della Svizzera e dell'Austria occidentale racchiusi in un'area circolare di 300 km di raggio da Milano.

Le influenze del sottosistema sull'ambiente sono di ordine sociale, culturale ed economico. E' purtroppo un evento funesto come la guerra a provocare la diminuzione drastica del fenomeno e a metterne in evidenza tutta l'importanza sociale. Gli individui viaggiano, appagano la curiosità, avvicinano civiltà diverse, si adattano in un contesto di pace, stabilità, ordine mondiale e benessere. La pratica sociale dell'ospitalità, non più sacra come per gli antichi (11), è diventata un'attività, una professione che permette ad una comunità di valorizzare le proprie risorse e di aprirsi al mondo intero, realizzando vantaggi anche economici (12).

L'azione del sottosistema sull'ambiente si misura attraverso l'importanza culturale del turismo: esso facilita lo studio della geografia, della storia, della storia dell'arte, dell'economia, dell'antropologia dei luoghi visitati. Incoraggia l'insorgere di un sentimento di appartenenza e di coscienza colletti-

(11) Nell'ebraismo antico il forestiero coincide con Dio e la legge dell'ospitalità è: «la mia casa è la tua» e «non vogliamo mai chiedere ad un ospite chi sei, da dove vieni». Per i greci «un pellegrino, un ospite, al par d'un fratello/ è diletto all'uom che in seno accolga barlume, anche poco di senno» (Omero, *Iliade*, XI, 779), e «nessun limite è posto al suo soggiorno» (Omero, *Odissea*, IV e VII). Per i romani si è tutti ospiti e forestieri su questa Terra come afferma Cicerone: «io cammino via da questa vita, via / come se questa fosse un albergo, / non la mia propria casa». Per una storia dell'ospitalità si rimanda a Seydoux, 1984.

(12) Una recente ricerca sulle nuove professioni del terziario (Prandstraller, 1989) mette in evidenza lo sviluppo di professioni turistiche, vecchie e nuove, incentrate sulla funzione globale del territorio. Sono: accompagnatore turistico, programmatore viaggi, responsabile del turismo sociale, responsabile del turismo scolastico e giovanile, guida naturalistica (nell'area del parco è sorto un Circolo Cooperativo che propone un modo originale di vivere l'ambiente naturale, a Robecco sul Naviglio e una cooperativa di guide ecologiche a Magenta), agente di sviluppo agrituristico, animatore agrituristico. La ricerca presenta anche una serie molto vasta di nuove professioni legate all'organizzazione del territorio, che la presenza del parco può sviluppare. Professioni che riguardano il territorio e l'ambiente: agronomo-paesaggista, tecnico di impianti di depurazione, tecnico in scienze forestali e assestatore forestale, cartografo. Professioni che riguardano la cultura: bibliotecario, archivista (alle dipendenze o in cooperativa di liberi professionisti per il recupero e il riordino di archivi e biblioteche pubbliche e private), archeologo (in cooperativa di liberi professionisti), restauratore, museologo, documentarista (specialista del trattamento e del trasferimento delle informazioni). Professioni che riguardano il mondo del lavoro: consulente di parità tra uomo e donna, orientatore (collegamento tra scuola e mondo del lavoro), operatore di agenzia del lavoro (favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro al fine di sostenere l'occupazione). Nel campo della finanza: consulente finanziario. Nel campo della consulenza alle imprese: economista d'impresa, logistic manager/material manager.

Nel campo della medicina: omeopata, erborista, orientatore fisioterapista, guida dell'alimentazione-dietista, medico sportivo-operativo. Nel campo dell'agricoltura e della zootecnica: razionalizzatore di attività di vivaismo, specialista in acquacoltura, zoologo forestale). Professioni che riguardano il commercio e la moda: assistente allo sviluppo territoriale e immobiliare, analista dei mercati, organizzatore di sfilate di moda. Professioni che riguardano l'ingegneria, le biotecnologie e lo sport: meteorologo, tecnico per il disinquinamento biologico, direttore di palestra.

va. Può sviluppare anche una sorta di dialogo con sé stessi. «Spesso alcuni dei nostri disagi dipendono dal collocarci in spazi che non sono adeguati al nostro mondo interno o a un certo momento esistenziale. In questa chiave [...] la vacanza può diventare un luogo per ascoltarci di più, per ritrovare il nostro mondo interiore così soffocato dalla vita di tutti i giorni» (Morelli, 1989, p. 20). L'influenza economica sull'ambiente è esercitata non solo dall'importanza delle entrate di valuta pregiata nelle casse dello Stato, nello spostare reddito da una regione all'altra, ma anche dalla capacità di valorizzare il territorio, innescando innovazione (Vecchio, 1989, p. 160). Nel Grossetano, ad esempio, è stato costituito il Parco naturale della Maremma che ha provocato notevoli mutamenti economici, il miglioramento della qualità della vita e del lavoro, il miglioramento dell'offerta di servizi privati e pubblici (Vecchio, 1986, pp. 418-419). In alcune isole minori siciliane, Ustica, Pantelleria, Pelagie, il sottosistema turistico, autocentrato, con flussi turistici a scala minore, oltre ad aver invertito l'andamento demografico a lungo negativo, ha rafforzato la coesione del sistema territoriale basato sull'agricoltura e sulla pesca (Cambria e Ciaccio, 1986, p. 440). Nella provincia di Bolzano, il turismo ha contribuito più dell'industria alla stabilità della popolazione (Barberis, 1979, p. 121). Naturalmente, il turismo crea anche grandi squilibri, dovuti soprattutto al proliferare della seconda casa (Dallari, 1989, p. 45).

L'area del parco, passata immune all'«orda d'oro» (Turner e Ash, 1975) del turismo, può far tesoro dell'esperienza altrui e non ripetere gli errori. Anche perché qui il sistema autocentrato ha profonde radici nell'aristocrazia rurale rinascimentale e nella borghesia industriale (sistemi produttivi attuali). Nell'area del Parco, il fenomeno turistico è quasi nullo, invece è elevato e concentrato l'escursionismo balneare, soprattutto estivo.

Per quanto riguarda la capacità di produrre posti di lavoro, gli addetti alle attività alberghiere (tab. 2), dei pubblici esercizi, delle attività ricreative sono 4827, pari al 2,4% della popolazione attiva. Di questi, 2745 (1,4%) sono addetti agli esercizi alberghieri e pubblici esercizi mentre il resto si occupa di attività ricreative e culturali.

L'analisi del prodotto turistico. Il prodotto turistico è il risultato della combinazione di fattori geografici naturali e culturali di un paese o di una regione, ai quali si aggiungono le infrastrutture che permettono l'accesso e tutti quei servizi pubblici e privati predisposti ad ospitare e soddisfare i visitatori (Gouvernement du Québec, 1984, p. 41).

Il concetto di prodotto turistico si traduce in una gamma di oggetti, funzioni e servizi esistenti nell'area e capaci di attrarre visitatori ed anche di trasmettere una visione sintetica del territorio.

L'area del fiume Ticino compresa nel Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino (90.640 ha) e nel Consorzio Piemontese Parco del Ticino (6250 ha) costituisce il più grande parco fluviale d'Europa. La parte lombarda è una striscia di terra divisa in 46 comuni delle province di Milano, Pavia e Varese compresa tra Sesto Calende e il Ponte della Becca mentre quella

**ADDETTI AL TURISMO E ALLA RICREAZIONE NEI COMUNI
DEL CONSORZIO LOMBARDO DEL PARCO DEL TICINO**

	Addetti pubblici esercizi più add. es. alb. ed es. extralb.		Addetti es. alb. più es. extralb.	
VARESE				
Arsago	32	2,9	21	1,9
Besnate	31	1,7	31	1,7
Cardano	52	1,2	38	0,9
Casorate	57	4	26	1,8
Ferno	18	1,3	15	1,1
Gallarate	550	2,4	462	2
Golasecca	22	12	22	12
Lonate P.				
Samarate	48	1,8	118	1,4
Sesto C.	166	3,5	140	3
Somma L.	240	2,7	207	2,3
Vergiate	43	1,2	27	0,7
Vizzola T.	17	9,6	17	9,6
MILANO				
Abbiategrosso	283	2,9	193	2
Bernate T.	27	3,8	17	2,4
Besate	15	6	14	5,6
Boffalora T.	82	7,4	45	4
Cassinetta	16	5,3	16	5,3
Castano P.	97	2,4	68	1,7
Cuggiono	76	3	54	2,1
Magenta	49	2,8	208	2,4
Morimondo	35	19	34	18,7
Motta V.	77	5,3	42	2,9
Nosate	7	4,3	7	4,3
Ozzero	22	8,5	19	7,3
Robecchetto	24	1,6	39	2,6
Robbacco S.N.	49	3,3	48	1,3
Turbigo	57	1,6	48	1,3
Vanzaghelo	14	0,9	11	0,7
PAVIA				
Bereguardo	31	10	31	10
Borgo S. Siro	8	4,5	8	4,5
Carbonara T.	11	5	11	5
Cassolnovo	46	2,8	35	2,1
Gambolò	49	2,1	47	2
Garlasco	79	5,4	84	2,6
Groppello	30	3	27	2,7
Linarolo	23	8,6	21	7,9
Mezzanino	11	2,8	11	2,8
Pavia	1221	3,3	888	2,4
S. Martino S.	32	2	32	2
Torre Isola	16	5,9	14	5,1
Travaco S.	26	4,2	25	4
Valle Salimbene	12	3,7	12	3,7
Vigevano	611	2,2	466	1,7
Villanova	6	2,4	6	2,4
Zerbolò	26	20,6	25	19,8

Fonte: per i dati sulle seconde case: CESDIT, *I dati sul turismo in Italia, dati provinciali e comunali*, Milano, 19986. I dati si riferiscono al 1983.

piemontese abbraccia il territorio di 11 comuni da Castelletto Ticino a Cera-no, nella provincia di Novara (fig. 3).

Il tratto italiano del fiume, lungo 110,12 km, orientato da NO a SE, è situato ad ovest di Milano dal cui centro dista in linea d'aria da un minimo di 25 km in località Besate ad un massimo di 52 km a Sesto Calende.

Complessivamente nell'area del parco lombardo vivono 440.835 abitanti, secondo il censimento del 1981, con una densità media di popolazione di 486,36 ab./km².

L'area comprende tutti i tipi di paesaggio della Pianura Padana: dalle colline moreniche ricoperte di boschi, nella zona del Lago Maggiore, all'alta pianura asciutta, con terreno permeabile e poco adatta all'agricoltura, e, oltre la linea dei fontanili, alla bassa pianura irrigua, coltivata a foraggio e riso, ricca di cascine a corte dedite alla produzione di latte e carne.

Istituito nel 1980, con la legge regionale n. 33 del 22 marzo 1980, si è dato compiti di salvaguardia ambientale nel campo dell'assetto idrogeologico e dell'inquinamento idrico (artt. 4, 9, 16, 20), atmosferico (artt. 16, 3) e da rumore (artt. 8, 2, 16, 3). Regola le attività di caccia (art. 22), di pesca (art. 23), del tempo libero (art. 22) e di tipo produttivo (artt. 16, 3) compresa l'attività di cava (art. 17), la viabilità (art. 19) e il sistema aeroportuale della Malpensa interno al parco (art. 18). Ma soprattutto suddivide il territorio del parco in zone con diverso grado di produzione (artt. 8, 14).

In relazione al tempo libero, questi compiti si definiscono nel senso di evitare sia una svendita delle risorse che una colonizzazione da parte dei visitatori esterni. Ciò è possibile attraverso il riconoscimento della cultura locale e la consapevolezza che i residenti hanno dei valori da custodire.

La valle fluviale presenta un'energia di rilievo di 133,5 m determinata dall'altitudine dell'acqua a Sesto Calende (192,87 m) e al Ponte della Becca (56 m), che causa una discreta velocità dell'acqua. Ha un'ampiezza crescente da NO a SE, da 3 km all'altezza di Marano e Vizzola a 7 km a Pavia; una scarpata alta 20-25 m interrompe la pianura e la collega con il fondo nel quale il fiume cambia continuamente alveo (Bassilana, 1984, pp. 37, 62, 76).

Il manto vegetale è differenziato: a nord è caratterizzato dalla presenza di boschi, al centro da landa a brugo con arbusti bassi e intervallata da macchia alberata, mentre a sud del parco vi è la foresta, intesa come bosco di grande dimensione, in genere di valore commerciale, con il tipico querceto ticinese. Lungo la riva, fino all'acqua, si trovano i salici arbustivi, mentre in posizione appena arretrata si trovano i salici arborei. Alle loro spalle si ergono dritti i pioppi e gli altri alberi di altezza compresa tra i 15 e i 30 m quali la farnia (*Quercus pedunculata* con frequenti cordoni lianosi) e uno strato arbustivo compreso tra i 6 e i 9 m di sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*), uno più basso compreso tra 0,5 e 2,5 m e uno strato erbaceo compreso tra 0,1 e 0,7 m. La foresta è impenetrabile salvo che nei punti aperti dalle attività umane, e assume un'elevata intensità, arricchita anche da molte specie acquatiche.

La fauna ittica è rappresentata da 35 specie di pesci ossei in rappresen-

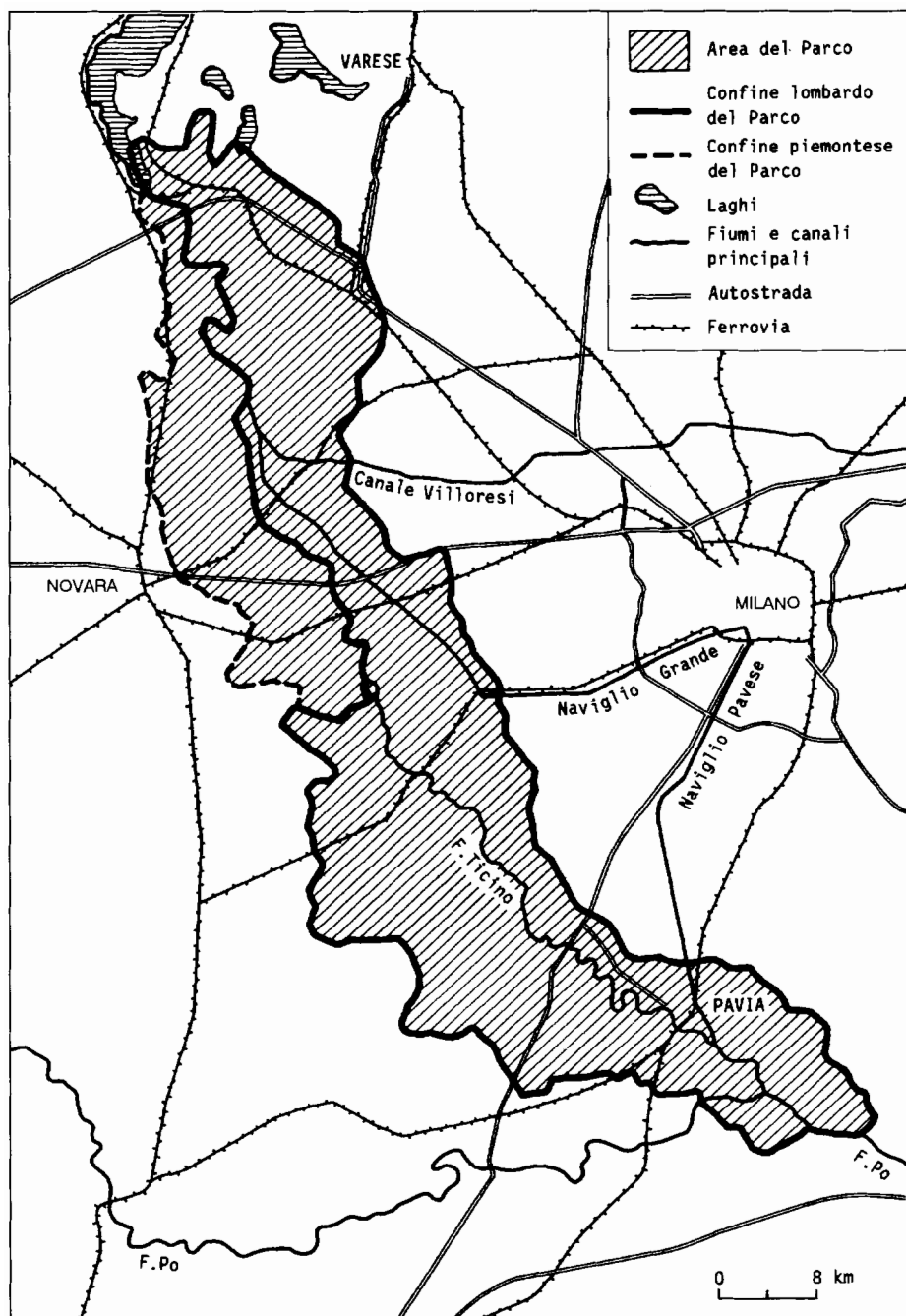


FIG. 3 – IL PARCO DEL TICINO.

tanza di 14 famiglie, tra cui lo storione, la trota, l'anguilla, il pesce persico.

La fauna terrestre è caratterizzata da mammiferi di piccola taglia quali il riccio, la talpa, il toporagno, la lepre, lo scoiattolo, la lontra, la donnola, la volpe, e da ungulati di media dimensione quali il daino e il cinghiale.

Gli uccelli presenti, quali l'airone, il cadone, il nibbio bruno, il martin pescatore, sono anch'essi tipici dell'ambiente acquatico. Sono stati avvistati dei cormorani, qualche cicogna e più di 20.000 anatre.

La suddivisione del parco prevede una gerarchizzazione del grado di protezione in zone di riserva integrale, zone di riserva integrale di interesse scientifico, zone di riserva orientata, zone di parco naturale e agricolo-forestale dove è consentito anche l'intervento programmato in funzione ricreativa, turistica e sportiva. Per la specifica funzione ricreativa è stato predisposto l'ambito n. 6, comprendente i comuni di Abbiategrasso, Sesate, Cascinetta di Lugagnano, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero, secondo il piano di settore per il tempo libero predisposto dal Consorzio fin dal 1983 (Macchi Cassia e altri, 1984).

Si può però individuare un carattere distintivo del territorio lombardo del Ticino: essere una parte rilevante della singolare «civiltà idraulica» realizzata nel Milanese (Manzi, 1987).

Si possono osservare a Morimondo le bonifiche cistercensi del XII secolo basate sulla «marcita» e irriggiate dalle abbazie di Chiaravalle e di Mirasole, alle porte di Milano, in tutta la Pianura Padana.

La linea dei fontanili, che passa a sud di Milano sulla isoipsa di 100 m, è la causa principale della ricchezza d'acqua che, lungi dall'essere una calamità, continua ad essere trasformata in risorsa agricola con l'introduzione del riso (seconda metà del secolo XV).

Leonardo da Vinci, «ingegniero» di Ludovico il Moro, bonifica le terre tra Vigevano e Pavia, sistema i «terrazzi» del fiume, costruisce chiuse sui navigli, apre rogge per alimentare mulini (ancor oggi funzionanti).

I duchi di Milano disseminano il territorio di castelli-ville-cascine, quali la Sforzesca nei pressi di Vigevano, a Somma Lombardo, Abbiategrasso, Vigevano, Zerbolo, Gambolò, Berguardo e Pavia. Il loro splendore si può ammirare nella bellissima piazza di Vigevano ideata, forse, dal Bramante e considerata, non a torto, una delle più belle del mondo.

Anche Pavia partecipa come prima città del parco (85.000 ab.) ad illustrare l'importanza del territorio con monumenti e palazzi dell'età viscontea (celebre è la Certosa, mausoleo della famiglia Visconti), mentre lungo i navigli sorgono le ville settecentesche delle grandi famiglie milanesi. La cascina e i mulini ad acqua concorrono a determinare l'effetto parco al pari dell'ambito fluviale mentre sono andati scomparendo gli antichi mestieri come il trasporto sull'acqua, la pesca e la ricerca dell'oro nelle acque del fiume.

Occorre rilevare prima di tutto che 15 comuni, abitati da 36.000 persone, sono completamente privi di strutture ricettive (tab. 3 e fig. 4).

I comuni più dotati di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere sono Pavia (543 posti letto negli esercizi alberghieri e 180 in quelli extral-

STRUTTURE RICETTIVE E TASSO DI FUNZIONE TURISTICA
NEI COMUNI DEL PARCO DEL TICINO

	N=n. ab. 1981	P=N. Posti letto	T(f)
VARESE			
Arsago	3822	24	0,63
Besnate	4533		0
Cardano	11471	65	0,57
Casorate	4308	37	0,86
Fermo	5166		0
Gallarate	47209	313	0,66
Golasecca	2569	4	0,15
Lonate P.	10967	20	0,18
Samarate	14535		0
Sesto C.	9944	158	0,16
Somma L.	16913	141	0,83
Vergiate	7627	63	0,83
Vizzola T.	452	4	0,88
MILANO			
Abbiategrasso	27043	108	0,4
Bernate T.	2563		0
Besate	1501		0
Boffalora T.	849	21	2,47
Cassinetta	1099		0
Castano P.	9451	35	0,37
Cuggiono	6787	8	0,12
Magenta	23825	73	0,31
Morimondo	1013		0
Motta V.	5249	9	0,17
Nosate	635		0
Ozzero	1283		0
Robecchetto	3722	8	0,21
Robbacco S.N.	4567	9	0,2
Turbigo	7239	47	0,65
Vanzaghella	4508	2	0,04
PAVIA			
Bereguardo	2180	22	1
Borgo S. Siro	916	3	0,32
Carbonara T.	1358		0
Cassolnovo	5706	7	0,12
Gambolò	7421	9	0,12
Garlasco	10173	154	1,51
Groppello	3877	15	0,39
Linarolo	2079	5	0,24
Mezzanino	1441	4	0,28
Pavia	85029	543	0,64
S. Martino S.	4609	4	0,09
Torre Isola	1220		0
Travacò S.	2647		0
Valle Salimbene	1140		0
Vigevano	65179	249	0,38
Villanova	729	2	0,27
Zerbolò	1240	15	1,21
NOVARA			
Cerano	7198	0	0
Castelletto S.T.	7718	52	0,67
Varallo	4024	30	0,74
Pombia	1256		0
Marano T.	1285		0
Oleggio	11164	69	0,62
Bellinzago N.	8151	8	0,1
Càmeri	8815	14	0,16
Galliate	13895	44	0,32
Romentino	4409		0
Treccate	14791	77	0

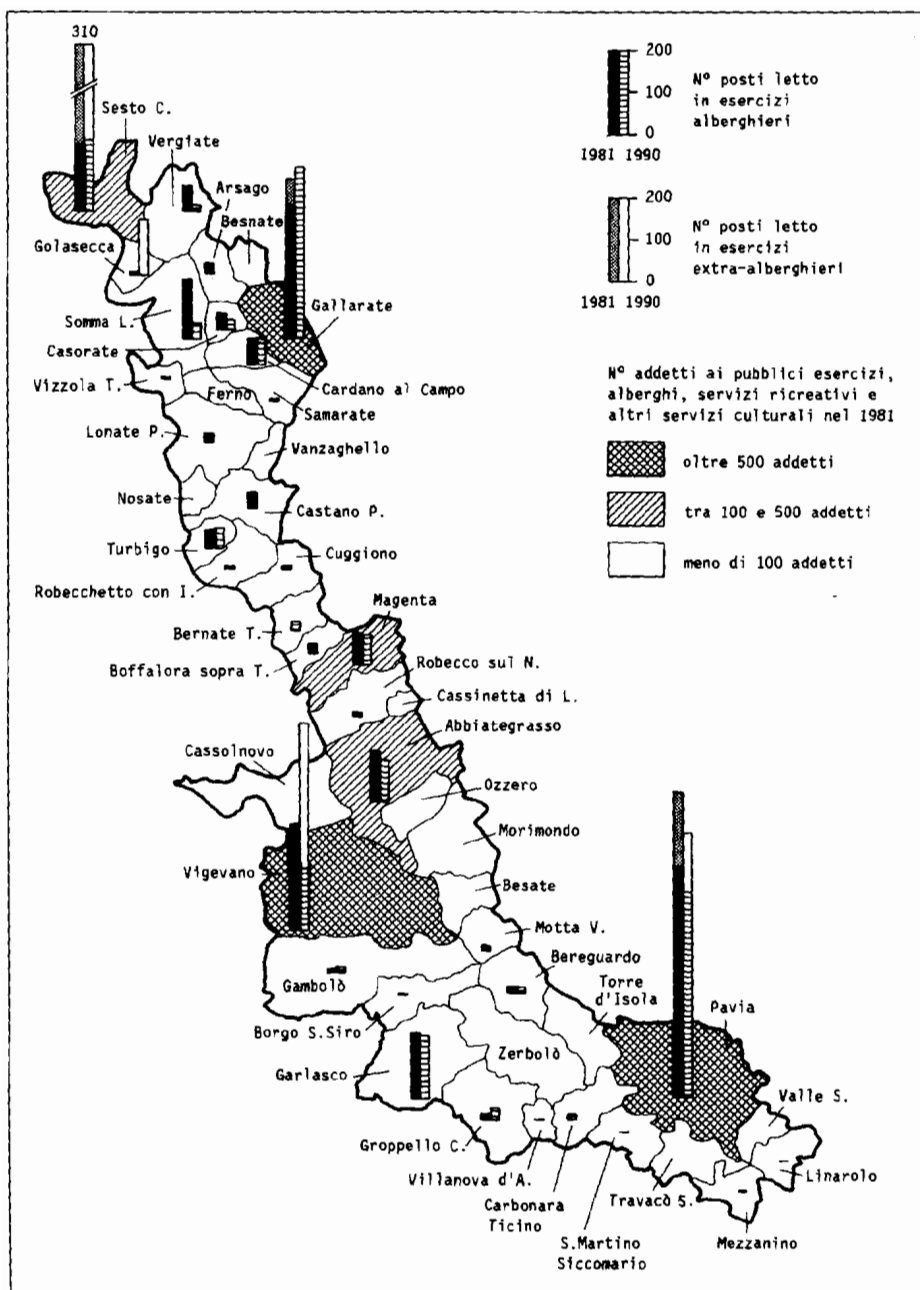


FIG. 4. - LE STRUTTURE RICETTIVE E L'OCCUPAZIONE NEI COMUNI DEL PARCO LOMBARDO.

berghieri nel 1981 e, rispettivamente, 492 e 140 nel 1990), Vigevano (249 posti letto negli esercizi alberghieri e 0 in quelli extralberghieri nel 1981 e, rispettivamente, 148 e 234 nel 1990), Gallarate (313 posti letto negli esercizi alberghieri e 80 in quelli extralberghieri nel 1981 e, rispettivamente, 306 e 0 nel 1990) (13). Sesto Calende fa eccezione con un elevato numero di posti letto in esercizi extralberghieri (310 nel 1981 e 540 nel 1990): soprattutto campeggi per *roulottes* sul Lago Maggiore. Somma Lombardo deve i suoi posti letto alla presenza dell'aeroporto internazionale della Malpensa (36 in un unico albergo di 4 stelle nel 1990) mentre Garlasco ha un centro ricreativo (con 4 alberghi di cui uno a 4 stelle, con 151 posti letto, e discoteca, piscina, ristorante). Si tratta prevalentemente di posti letto nelle strutture ricettive alberghiere; quelle extralberghiere sono presenti solo in tre comuni, Sesto Calende, Gallarate e Pavia e in modo rilevante solo nel primo. Nell'area del parco mancano completamente ostelli della gioventù. Complessivamente i 46 comuni del parco posseggono 2745 posti letto di cui 2179 in esercizi alberghieri e 566 in esercizi extralberghieri.

L'indicatore delle attività turistico-ricreative più significativo per misurare la potenzialità turistica di un centro è il tasso di funzione turistica $T(f) = P \times 100/N$ ovvero il rapporto tra il numero dei posti letto negli alberghi del comune (P) e il numero di abitanti residenti nello stesso (N), moltiplicato per 100. Un centro turistico è tale con un valore di $T(f)$ superiore a 35, mentre con un valore inferiore a 1 si indicano i centri rurali e da 1 a 10 i piccoli centri amministrativi, città residenziali e città mercato (Deferrt, 1967, p. 17, 19, 20).

Nel Parco del Ticino, 13 comuni sono privi di potenzialità turistica ($T(f) = 0$) (tab. 4), 29 sono classificabili come centri rurali con minime strutture ricettive ($T(f)$ compreso tra 0 e 1) e 4 sono centri amministrativi o città residenziali e di mercato. Nel Parco Piemontese, metà dei Comuni è di tipo rurale ($T(f)$ compreso tra 0 e 1) e l'altra metà è pressoché priva di strutture ricettive; mancano anche dei centri con la funzione di città mercato (tabb. 5 e 6).

Più consistenti sono le disponibilità di posti letto in 1098 residenze secondarie e 713 stanze. Rispetto al modello generale di sviluppo italiano, che vede un aumento, vi è stata una diminuzione di 3000 stanze tra i due ultimi censimenti. La spiegazione va cercata nel fenomeno dell'acquisto di una prima casa da parte di un maggior numero di persone e della minor redditività delle case d'affitto dopo la promulgazione della legge sull'equo canone (1978).

Interessante è anche l'indice di ricreazione, $Rp1$ (Gardavsky, 1977), che misura il numero di posti letto in seconde case ogni 100 abitanti rapportato alla superficie ricreativa esistente nel comune (tab. 6). $Rp1 = L \times 100/N \times xl/Rp$ dove L è il numero delle seconde case moltiplicato per 4 (il numero

(13) I dati si riferiscono al censimento del 1981 e agli aggiornamenti reperiti sugli annuari alberghi delle APT delle province di Varese, Milano, Pavia e Novara.

TAB. 4.

TASSO DI FUNZIONE TURISTICA NEI COMUNI DEL PARCO
DEL TICINO CALCOLATO SUI DATI DEL CENSIMENTO (1981)

	$T(f)=0$	$T(f)=0-1$	$T(f)>1$
Numero Comuni Parco Lombardo	13	29	4
Numero Comuni Parco Piemontese	5	6	—

TAB. 5

TASSO DI FUNZIONE TURISTICA IN ITALIA E IN LOMBARDIA

Area	$T(f)$ alberghiera nel 1986
Lombardia	1,43
Italia	2,8

di letti medio) per ogni seconda casa; N è il numero delle seconde case; R_p è la superficie ricreativa. Siccome la superficie del comune interna al parco è da considerare tutta ricreativa, $R_p = \text{Sup. del Comune}$.

Il valore dell'indice da 1 a 10 segnala lo stadio iniziale dello sviluppo della ricreazione a breve termine, il valore da 11 a 30 lo stadio sviluppato e da 31 a 90 lo stadio culminante. Anche se l'applicazione meccanica di quest'indice alla realtà italiana non è possibile perché le stime più attendibili del numero di posti letto per seconda casa sono quelle dell'Isola d'Elba, che ne riportano 8 (Casari e Pedrini, 1990, p. 17), per le caratteristiche del Parco del Ticino, tuttavia, esso può andar bene, ipotizzando la volontà della comunità locale di contenere lo sviluppo (tab.7).

Gli elementi infrastrutturali rilevanti per la ricreazione sono prevalentemente stradali con tre accessi autostradali, a nord, al centro e a sud, e tre paralleli di strade statali che permettono di raggiungere il parco in un tempo compreso tra 40 e 90 minuti dal centro di Milano. Vi sono anche tre raccordi ferroviari di cui due su linee importanti di traffico nazionale e internazionale che facilitano l'accesso con lo stesso tempo da stazione a stazione. Le ferrovie Nord Milano promuovono iniziative di treno + bicicletta, a tema, nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre. La presenza dell'aeroporto internazionale della Malpensa all'interno del parco è una contingenza che può essere sfruttata da una concezione alberghiera che punti sul soggiorno nel verde contiguo alla metropoli. L'accesso è possibile anche per via d'acqua, lungo i navigli, in canoa o in *bateau mouche*, con prevalente carattere sportivo o di crociera. L'accesso in bicicletta è reso possibile da una delibe-

INDICE DI RICREAZIONE NEI COMUNI DEI CONSORZI
DEL PARCO DEL TICINO

	Rp=Sup. Comune in km ²	L	Rp1
VARESE			
Arsago	10,35	92	0,23
Besnate	7,68	44	
Cardano	9,38	48	0,13
Casorate	6,89	172	0,58
Ferno	8,51	20	0,04
Gallarate	20,97	444	0,04
Golasecca	7,43	380	1,99
Lonate P.	29,12	156	0,05
Samarate	15,98		
Sesto C.	23,89	-1412	0,59
Somma L.	30,54	384	0,07
Vergiate	21,61	748	0,04
Vizzola T.	7,91	12	0,33
MILANO			
Abbiategrosso	46,73	56	0,01
Bernate T.	12,23	20	0,06
Besate	12,26	68	0,37
Boffalora T.	7,39	28	0,45
Cassinetta	3,38	32	0,86
Castano P.	19,22	52	0,03
Cuggiono	14,76	100	0,1
Magenta	21,74	164	0,03
Morimondo	26,25	8	0,03
Motta V.	9,82	164	0,02
Nosate	4,96		0
Ozzero	10,98		0
Robecchetto	13,99	5656	0,11
Robecco S.N.	20,2	44	0,05
Turbigo	8,52	60	0,1
Vanzaghelo			0
PAVIA			
Bereguardo	17,95	196	0,51
Borgo S. Siro	17,33	40	0,25
Carbonara T.	14,65	12	0,06
Cassolnovo	31,96	348	0,19
Gambolò	51,53	72	0,02
Garlasco	39,03	168	0,04
Groppello	26,11	76	0,07
Linarolo	12,25	44	0,17
Mezzanino	12,86	168	0,91
Pavia	62,86	1104	0,02
S. Martino S.	14,31	20	0,03
Torre Isola	16,35	56	0
Travaco S.	16,08	76	0,18
Valle Salimbene	7,08	12	0,13
Vigevano	82,38	268	0,01
Villanova	6,81	28	0,56
Zerbolò	37,81	40	0,08
NOVARA			
Cerano	32,1	116	0,05
Castelletto S.T.	14,61	2992	2,65
Varallo	13,58	420	0,77
Pombia	11,96	300	2
Marano T.	7,84	112	1,11
Oleggio	37,8	312	0,07
Bellinzago N.	39,36	148	0,05
Càmeri	39,65	76	0,02
Galliate	29,54	88	0,02
Romentino	17,74	60	0,08
Trecale	38,42	128	0,02

INDICE DI RICREAZIONE NEI COMUNI
DEL PARCO DEL TICINO

Comuni	Rp1		
	0	0-1	> 1
Parco Lombardo	3	42	1
Parco Piemontese	-	8	11

ra del consiglio regionale lombardo dell'ottobre 1989 che ha deciso la costruzione di piste ciclabili da Milano al parco, una delle quali ha un percorso di 21 km dalla darsena di Porta Ticinese al fiume.

Le attività. Le risorse locali in un prodotto fruibile e «vendibile» sul mercato dei beni culturali e ricreativi sono limitatissime e da annoverare a residui di iniziative rivolte ad altri scopi. Esse si possono raggruppare in 5 ordini di interventi, finalizzati:

- 1) alla pianificazione territoriale;
- 2) al confezionamento di prodotti turistici parziali;
- 3) all'attività ricettiva privata;
- 4) all'attività formativa;
- 5) all'attività promozionale (immagine).

1) La pianificazione territoriale si attua con la creazione dell'Ente Parco e si articola nella creazione delle zone territoriali che definiscono il diverso grado di fruizione e di protezione dell'ambiente (art. 8 della legge regionale n. 33 del 22 marzo 1980). Esse sono: la zona A, definita riserva integrale per il particolare interesse naturalistico e scientifico, ove sono ammesse solo attività di conservazione dell'ambiente con una sotto-zona, chiamata A1, di riserva integrale d'interesse scientifico, preclusa al visitatori. La zona B è una riserva orientata, in cui l'ambiente degradato viene portato in condizioni di salute. La zona C comprende il parco naturale e agricolo forestale ove sono consentite attività agricole, forestali e ricreative compatibili con l'esigenza della conservazione ambientale. Le aree di tutela speciale (zona D) sono state suddivise in zone archeologiche (D2), zone sottoposte a tutela ambientale e paesistica (D3), zone di tutela idrogeologica (D4), mentre le aree dove l'attività agricola deve essere mantenuta sono state denominate zona G. Le zone d'iniziativa comunale orientata (IC) comprende gli aggregati urbani dei singoli comuni e le aree che sono rimesse alle decisioni comunali in materia urbanistica. Queste attività hanno la funzione di dare un ordine e un'identità paesaggistica al territorio in questione, diventando sempre più incisive e profonde.

2) Il confezionamento di un prodotto turistico parziale è il prodotto dell'azione di tanti soggetti che agiscono separatamente gli uni dagli altri. Si tratta soprattutto dell'attività balneare che i comuni più interessati cercano di regolamentare, della pratica della pesca consolidata in una lunga tradizione, dei servizi di ristorazione basati su specialità gastronomiche della zona, delle iniziative sportive, come il *trekking*, la bicicletta, l'equitazione, il canottaggio, e di turismo culturale alimentato dalla visita ai centri rinascimentali, medievali e moderni. Un'altra attività, programmata, anche se attestata su valori limitati, è quella delle visite di scolaresche al parco. Si veda l'andamento delle visite scolastiche nel 1983, anno di maggior afflusso di scolaresche (fig. 5).

3) L'attività ricettiva privata è rivolta principalmente all'accoglienza di forestieri che si recano sul luogo di lavoro per motivi di vita quotidiana e soprattutto di famiglia; per affari vengono utilizzate le strutture ricettive milanesi. Né la presenza dentro al parco dell'aeroporto internazionale della Malpensa, né iniziative ricreative integrate come quelle di Garlasco (discoteca, piscina, equitazione) riescono ancora a delineare una linea di tendenza di uso turistico del territorio.

4) L'attività formativa è limitata; sono stati tenuti corsi per la formazione di guide ambientali e diversi congressi scientifici organizzati dall'Ente Parco.

5) Le attività promozionali tendono a presentare il parco come bene culturale e quindi si incentrano soprattutto su iniziative scientifiche, tra cui molte pubblicazioni sulla flora e la fauna. Si è inoltre manifestata una tendenza a voler raggiungere il grande pubblico offrendo un'immagine di paesaggio storico-culturale alternativo alla città.

Il mercato e i fruitori milanesi del parco. L'analisi della fruizione del parco non è agevole poiché gli escursionisti arrivano

TAB. 8

NUMERO DI ALUNNI DELLE SCUOLE CHE HANNO VISITATO IL PARCO
IN GRUPPO E UTILIZZATO UN CENTRO DEL CONSORZIO

anno	N. alunni
1982	15.050
1983	18.250
1984	21.884
1985	19.450
1986	14.250
1987	16.850
1988	14.950
1989	13.200
1990	12.650

(dati forniti cortesemente dalla direzione del parco).

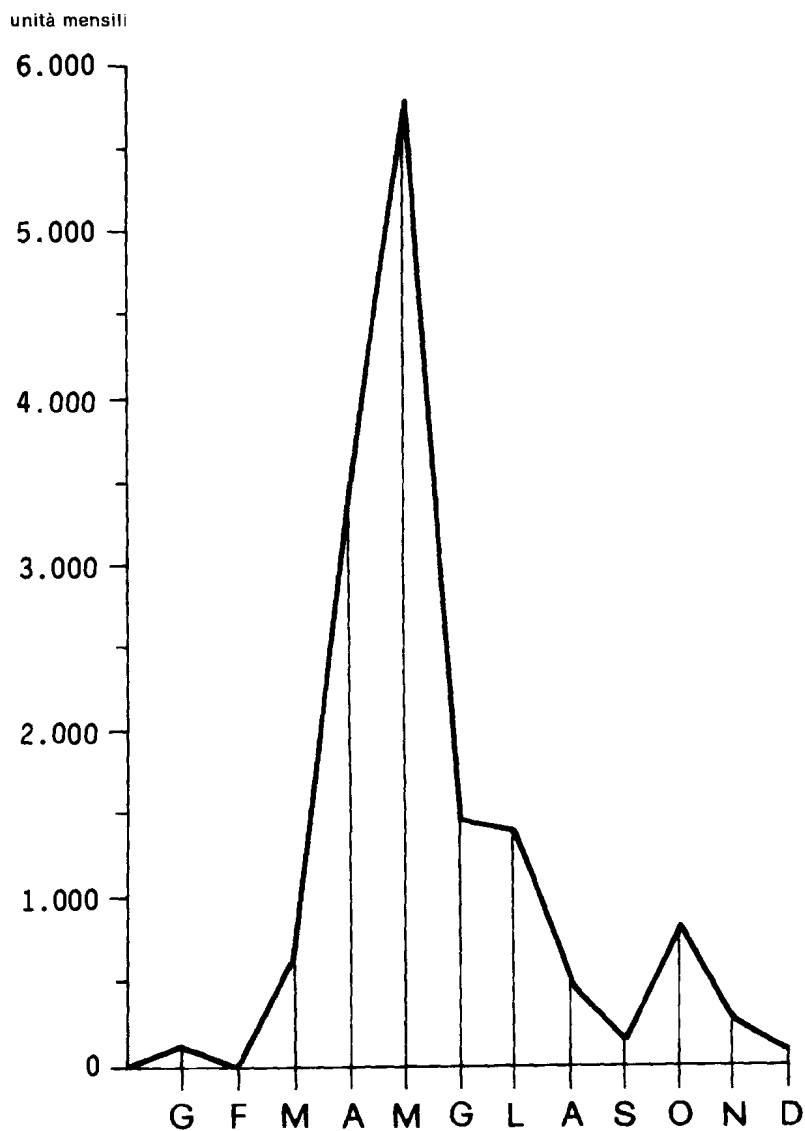


FIG. 5 - ANDAMENTO MENSILE DELLE VISITE DI SCOLARESCHI AL CONSORZIO LOMBARDO DEL PARCO DEL TICINO.

prevalentemente in automobile. Uniche fonti di conoscenza sono una ricerca sui fruitori del Parco del Ticino attuata per conto del Consorzio e le affermazioni del suo presidente (Demoskopea, 1980, pp. 49 e segg.).

La fruizione è stata valutata nel 1980 in 25.000-30.000 individui, per domenica estiva, che permangono sulla riva del fiume per una larghezza di 100 m. Per il presidente del parco «secondo stime, la presenza complessiva nel parco è valutata, in certe giornate festive, in un milione di presenze» (Bassilana, 1988) (14). Come si può osservare, le valutazioni sono molto diverse tra loro, sia nell'oggetto che nell'entità, ma ciò che conta è che il profilo dell'escursionista domenicale sia stato delineato.

Il 54,5% dei fruitori è costituito da adulti con un'età compresa tra i 20 e i 45 anni, mentre il 13% è composto di giovani e ragazzi con età inferiore a 20 anni. Gli adulti maturi e gli anziani non frequentano la riva del fiume.

I fruitori provengono per lo più da Milano (33%); seguono gli abitanti dei comuni a nord di Milano (30%), gli abitanti dei comuni del Parco (22%) e gli abitanti dei comuni a sud di Milano (il 15%).

La modalità di accesso evidenzia l'uso quasi esclusivo dell'automobile (97%). La dislocazione geografica dei fruitori milanesi riguarda le aree della riva sinistra circostanti Pavia, mentre coloro che provengono dai territori a nord di Milano frequentano il tratto da Sesto Calende a Tornavento. I fruitori provenienti dai comuni interni al Parco privilegiano la sponda destra in tutta la sua lunghezza e anche la sponda sinistra a nord del fiume (Sesto Villorosi, Tornavento).

La densità dei fruitori è misurata per numero di persone per ettaro. I tratti più frequentati sono quelli tra Tornavento e la ferrovia Milano-Mortara (102 persone/ha), il Portico-Pavia (57 persone/ha), Osteria Bellaria-Cascina Braghettona (46 persone/ha). In mancanza di una misurazione della capacità di carico della riva del fiume Ticino, possiamo riferirci alla soglia calcolata per le spiagge francesi riportate in tab. 1. Se ipotizziamo il caso della spiaggia stretta, fruibile solo per 20 m, caso frequente sul Ticino, possiamo effettuare il confronto: la soglia di 1,2 bagnanti ogni metro lineare di spiaggia viene quasi raggiunto nel tratto più affollato di Milano-Mortara, mentre altrove è più basso.

Il 55% dei visitatori si ferma dalle 4 alle 8 ore. La distribuzione oraria degli individui sulla spiaggia è prevalentemente pomeridiana. Le attività svolte dai fruitori milanesi sono soprattutto balneari: prendere il sole, fare il bagno, il picnic, giocare a carte, leggere.

E' una fruizione povera: il visitatore si porta il tavolino e le sedie (51,1 %), la sedia a sdraio (26,1%), il *barbecue* e la griglia (19,4%).

I motivi prevalenti della visita dei milanesi sono la vicinanza (24%), la

(14) Lo stesso autore, già presidente del Consorzio, avalla stime complessive dei primi anni '80 intorno ai due milioni e mezzo-tre milioni di visitatori all'anno.

tranquillità (20%), passare una giornata diversa fuori città (19%), il contatto con la natura (9%), l'economicità (7%).

Vi sono molti altri luoghi, per i milanesi, sia all'interno del breve raggio che nel medio raggio, che fanno concorrenza all'area del parco. Su 7952 persone intervistate che, pur abitando nell'area da cui normalmente partono i fruitori del parco, non vi si recano, il 44% si reca ai laghi, il 20,9% al mare anziché sul Ticino, il 15,8% va in montagna, il 7,4% in collina o in campagna, il 7% sull'Adda, il 6,5% in centri storici, un altro 6, 5% su altri fiumi e un 6,6% ha altre mete.

Un tentativo di combattere il superaffollamento del parco è costituito dall'uso sociale dello stesso attraverso le visite guidate per le scuole (fig. 5 e tab. 8).

Per quanto riguarda l'atteggiamento della popolazione locale nei confronti dei visitatori, un sondaggio effettuato per conto dell'Assessorato Ambiente della Regione Lombardia rivela che il 53% degli intervistati considera positiva la presenza di visitatori, la quale per il 19,7% reca anche un beneficio economico. Solo il 4,4% è decisamente ostile mentre il 21,2 è ostile perché i turisti non si comportano bene.

L'ambiente socio-economico e amministrativo. Occorre considerare il Parco del Ticino nell'insieme del contesto geografico che abbraccia la Lombardia occidentale ed il Piemonte orientale. Le attività economiche (tab. 2) svolte dalle popolazioni sono rivolte verso l'agricoltura intensiva cerealicola basata sul frumento, riso e mais. Nella parte piemontese (Dematteis, 1990, p. 164) si riscontrano innovazioni produttive con la creazione di aree ad agricoltura intensiva, di allevamento e agricoltura periurbana.

In campo industriale si evidenziano dei sistemi industriali territoriali sia nella sezione lombarda che in quella piemontese dell'area protetta (tab. 9).

La prima è caratterizzata dalla presenza di alcune aree di specializzazione produttiva industriale e di veri e propri sistemi produttivi locali (Pagetti, 1989, pp. 76 e 89). Si tratta di aree a industrializzazione diffusa di piccole e medie imprese che si configurano secondo un diverso grado di integrazione nella seguente tipologia: aree di specializzazione produttiva; sistemi produttivi locali; aree sistema.

L'area a specializzazione produttiva è caratterizzata dalla prevalenza di piccole imprese e dalla preponderanza di un settore produttivo che però non genera fenomeni consistenti di interrelazione produttiva. La genesi si fa risalire a favorevoli condizioni di localizzazione industriale, a elevata disponibilità di lavoro e flessibilità della forza lavoro, a disponibilità di suoli a basso prezzo.

I sistemi produttivi locali si presentano come aree a specializzazione produttiva capaci di sviluppare notevoli interrelazioni tra le imprese anche se prevalentemente di tipo infrasettoriale e di subfornitura di specialità. Qui si delinea una identità socio-culturale del sistema che si spinge fino a richie-

ADDETTI OCCUPATI NEI TRE SETTORI PRODUTTIVI, IN VALORE
ASSOLUTO E IN PERCENTUALE, NEI COMUNI DEL PARCO DEL TICINO

	Addetti agricolt.		Addetti industria		Addetti terziario		Totale
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
VARESE							
Arsago	6	0,5	839	75	271	24,5	1116
Besnate			1355	75	378	20,9	1807
Cardano	2	0,05	3471	80	855	19,5	4326
Casorate			968	69	434	31	1402
Ferno			994	73,6	357	26,4	1351
Gallarate	13	0,05	12644	54	10676	45,95	23320
Golasecca			142	80	36	20	178
Lonate P.							4655
Samarate			6935	34	1336	16	8271
Sesto C.	4	0,1	3144	67,9	1507	32	4655
Somma L.	3	0,1	5490	62,4	3307	37,5	8800
Vergiate			2743	75	888	25	3631
Vizzola T.			86	49	90	51	176
MILANO							
Abbiategrosso	14	0,1	5631	58	4080	41,9	9725
Bernate T.	8	1,1	532	74,2	177	24,7	717
Besate			172	57	109	43	251
Boffalora T.			704	63,3	409	36,7	1113
Cassinetta			234	78	67	22	301
Castano P.	1	0,02	2899	71,98	1127	28	4027
Cuggiono			1531	61,1	974	38,9	2505
Magenta	70	0,8	4624	52,7	4083	47,5	8777
Morimondo			79	43	103	57	182
Motta V.	82	5,7	815	56,6	542	37,7	1439
Nosate			127	78	36	22	163
Ozzero	1	0,4	104	40	154	59,6	259
Robecchetto			1175	77	347	27	1522
Robecco S.N.	5	2,8	1138	77,5	326	12,7	1469
Turbigo			2837	78	777	22	3614
Vanzaghello			1251	80	316	20	1567
PAVIA							
Beregardo	1	0,3	132	43	173	56,7	306
Borgo S. Siro			127	72	50	28	177
Carbonara T.			107	48,8	112	51,2	219
Cassolnovo	43	2,7	1071	66,5	495	30,8	1609
Gambolò	10	0,4	1593	68	730	31,6	2333
Garlasco	7	0,2	2062	63	1203	36,8	3272
Groppello	40	4	556	56	393	40	989
Linarolo	7	2,6	103	38,8	156	58,7	266
Mezzanino	7	1,7	295	74,6	93	23,7	395
PAVIA	312	0,8	12612	33,9	24228	65,3	152
S. Martino S.			762	49,7	771	50,3	533
Torre Isola			186	68,8	84	31,2	270
Travaco S.			438	71,3	176	28,4	614
Valle Salimbene			191	60	129	40	320
Vigevano	3	0,01	16749	60,96	10722	39,03	474
Villanova			193	76	59	24	252
Zerbolò			50	40	76	60	126

dere una politica economica locale. Tale identità è rilevante per la scelta di attribuire la funzione turistico-ricreativa al territorio, per cui non pare superfluo citare le condizioni di base necessarie per la formazione di un sistema produttivo: formazione sociale a livello territoriale sufficientemente omogenea; flessibilità del mercato del lavoro; notevole ricambio delle imprese sul mercato; elevata diffusione del lavoro a domicilio; costituzione di un sistema informativo locale capace di garantire la rapida circolazione dell'informazione. I punti di debolezza sono dovuti alla mancanza di un orientamento di mercato, alla scarsa terziarizzazione, ad una incoerente politica del credito bancario, al peso ridotto del sistema sulla politica economica nazionale, regionale e comprensoriale. Il sistema produttivo non esprime un «cervello direzionale unico» ma rimane polverizzato in una miriade di decisioni singole.

Le aree sistema, infine, esprimono un'accentuata interrelazione tra le imprese, sia di tipo infrasettoriale che intersettoriale raggiungendo una elevata divisione del lavoro. Si profila un processo di sviluppo «intensivo» e auto-centrato, capace di autoguidarsi e autotrasformarsi.

Nell'area lombarda del Parco del Ticino sono state individuate due aree di specializzazione produttiva, quella tessile di Mede-Lomello e di laterizi dell'immediato Oltrepò Pavese, e due sistemi produttivi locali, quello tessile di Busto Arsizio-Legnano e quello calzaturiero di Vigevano. Il primo sistema produttivo comprende alcuni grandi comuni interni al parco quali Gallarate, Cardano, Samarate, Somma Lombardo, mentre il secondo, pur avendone solo cinque su nove (Cassolnovo, Vigevano, Gambolò, Garlasco, Groppello Cairoli), deve la sua estensione all'espansione progressiva di Vigevano nucleo centrale del sistema. Essi rappresentano una realtà socio-economico-ideologica determinante all'interno del parco perché capace di intervenire a livello di pianificazione territoriale. L'identità culturale si configura già come quella di un'area sistema e può essere delineata da una correlazione con i risultati elettorali recenti, che hanno visto affermarsi formazioni politiche basate su di un localismo chiuso e separatista come quello della Lega Lombarda che ha qui una delle sue roccaforti (15).

Per quanto riguarda la funzione ricreativa si rileva all'interno dei parchi piemontese e lombardo l'esistenza di aree ricreative specializzate come Tre-cate-Galliate nel primo e Abbiategrasso-Ozzero-Morimondo-Besate-Motta Visconti nel secondo.

La funzione ricreativa è incentrata sulla vicinanza della città di Milano. Quest'ultima è notoriamente una grande area di turismo attivo (zona da dove partono e sono originati i turisti) ed è anche una città cresciuta suo malgrado più come una fabbrica da cui fuggire dopo il lavoro che come luogo di vita, almeno nel ventennio che va dal 1950 al 1970. Solo recentemente si

(15) «Corriere della Sera», Milano 12 giugno 1990. I voti della Lega Lombarda nelle elezioni amministrative del 10 giugno 1990 a Legnano sono stati 7604 pari al 20,65% dei votanti, a Varese, 13.197 pari al 21,67%, e a Pavia 12.091 corrispondenti al 20,6%.

parla sempre più frequentemente di Milano come centro turistico (16). In questo contesto perde di importanza la polarizzazione tra città-fabbrica e fuga nell'esotismo ed emerge l'esigenza di una quotidianità fatta non solo di ritmi di lavoro, di concentrazione, del trinomio casa-fabbrica-ufficio, ma anche di svago, di ricreazione, di verde, ritmi di riposo, godimento e piacere.

Il turismo, da evasione e fuga dalla realtà quotidiana, è diventato un bisogno concreto di alternanza al lavoro e alla produzione; si è trasformato in strumento per «ri-creare» (17) una esistenza più equilibrata. Il «bisogno di natura» che caratterizza la nostra epoca deriva dalla povertà degli stimoli naturali presenti nel gioco dei bambini di città, dalla impossibilità di esplorazione della campagna e dalla eccessiva presenza di ambienti artificiali protetti (18). Ecco dunque che il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino con le sue riserve integrali, rappresenta un lembo di natura che può appagare i bisogni insoddisfatti. Esso si trova anche collocato nell'area di diporto di breve raggio dei milanesi secondo il modello di Leimgruber (1975, p. 15). Seguendo questo modello, l'area di breve raggio si configura come un cerchio di 50 km di raggio comprendente tutta la superficie del parco visitabile con una disponibilità di tempo massimo di 5 ore (fig. 6).

Per le attività ricreative della città di Milano il breve e medio raggio vanno allungati a 60 e 300 km, comprendenti Lecco per il breve raggio e Venezia e il comune di Rimini per il medio. Anche il tempo utilizzato per la ricreazione a breve raggio va allungato a 6 ore in media usate dai milanesi (vedi, oltre, il profilo del fruitore del parco).

Gli abitanti dei comuni del parco cercano, però di controbilanciare l'invasione dei milanesi che, come colonizzatori, espropriano il loro patrimonio naturale. Le popolazioni locali di un qualsiasi territorio devono mettersi quindi nel ruolo di «custodi e buoni amministratori», a proprio vantaggio, di un patrimonio universale (di importanza mondiale, attuale e futura). In questo modo il bene serve: a loro, per elevare la loro qualità della vita e della cultura, alla città, come area facilmente fruibile, e ai turisti, come meta d'importanza mondiale (Staluppi, 1984).

4. *Conclusioni.* – La compatibilità tra difesa della natura e attività umane può trovare una sintesi nel prodotto turistico. Questo può essere assunto,

(16) Qualcuno vorrebbe poter dire di Milano ciò che un cronista, contemporaneo di Dante, Dino Compagni, disse di Firenze: «Molti di lontani paesi la vengono ad vedere, non per necessità, ma per la bontà de' mestieri e arti e per la bellezza e ornamento della città».

(17) «Un Thomas d'Aquin se fait le défenseur de la notion de *recréation* qui reste proche du sens plein de re-création (la règle bénédictine assignait aux moines le devoir *recreare pauperes*, de le *refaire* dans la forte acception du terme» (Le Goff, 1980, p. 58).

(18) Questa analisi risulta confermata dal significato che i cultori del turismo nella natura selvaggia attribuiscono al loro bisogno di sfuggire ai ritmi della vita quotidiana: «ricerca di una propria esistenza alternativa, una specie di stato parallelo dell'umanità [...] nei termini di una valvola per ricrearsi, [...] ove, lo stare soli gratifica di più della dimensione sociale», come emerge dalla ricerca di Lenti D. e Perussia F. (1989).

anzi, come un indicatore della bontà dell'organizzazione territoriale, mettendo ad un estremo della scala un prodotto turistico pianificato e all'altro estremo l'assenza di esso:

Organizzazione territ. inadeguata

Organizzazione territ. adeguata

Assenza del prodotto turistico

Presenza del prodotto turistico

La giustificazione di tale affermazione si trova nel fatto che il turismo impone al territorio un alto livello di benessere economico, fisico, psichico, culturale, e quindi costringe i soggetti a risolvere i conflitti tra i vari usi e i vari settori di attività.

L'analisi del prodotto turistico ricreativo del Parco ha portato alla constatazione di un grande divario tra il prodotto potenziale e quello reale. Il primo può contare su elementi naturali incentrati sul fiume e sul suo bioma, su elementi culturali quali la civiltà idraulica lombarda, (mulini, risaie, marcite) e centri d'arte di rilevanza mondiale (Vigevano, Pavia), sulle attività produttive industriali quali la calzaturiera, la tessile, su specialità gastronomiche (pesce,

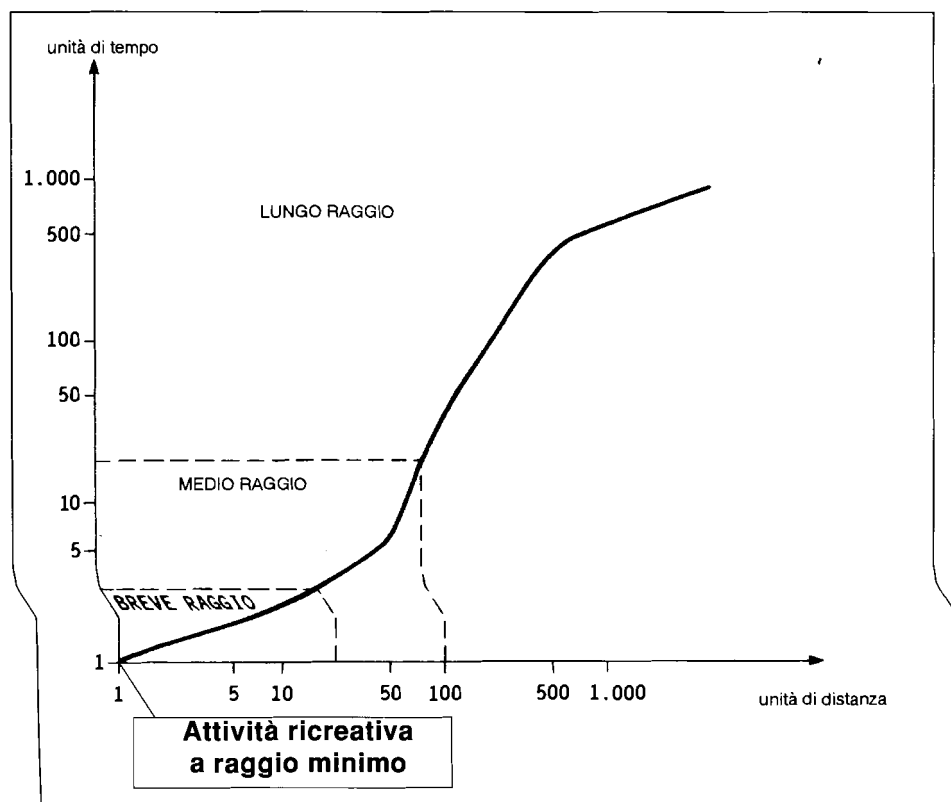


FIG. 6 – MODELLO RICREATIVO DELLA CITTÀ DI MILANO.

vini) e attività sportive (canoa, equitazione, bicicletta, *trekking*, golf, ...), su una ricettività di alto valore storico recuperabile dal risanamento dei centri storici, su facilità di accesso che possono essere a loro volta parte del prodotto (treno + bicicletta, treno-navetta da Milano, aeroporto internazionale) e su attività scientifiche e di studio (biblioteca-museo, scuola congressi).

Il prodotto reale è invece povero, spontaneo, familiare, basato esclusivamente sulle attività all'aria aperta di mezza giornata e su un'attrezzatura prevalentemente di ristoro.

L'analisi del mercato turistico rivela una domanda solo escursionistica con molta concorrenza da parte delle località lacustri, marine e montane. Anche la domanda qualificata come quella scolastica rimane su livelli decisamente modesti. La domanda potenziale è invece elevatissima, basata sul crescente bisogno di verde e di *relax* a breve raggio.

L'uso turistico, per essere riguardoso verso l'ambiente, anzi, per esserne strumento di ulteriore valorizzazione, deve orientarsi verso tipi di turismo che apprezzino le risorse ambientali e culturali.

Una valorizzazione turistica si rivolgerebbe anche ai turisti attratti da Milano e la natura e la cultura presenti nel territorio farebbero parte dell'offerta turistica della città stessa. La capacità turistica potrebbe essere aumentata di parecchie volte senza estendere il patrimonio edilizio esistente, ma riadattando vecchi e spesso prestigiosi stabili.

Ciò faciliterebbe anche un uso ricreativo da parte dei cittadini milanesi, su basi diverse: la combinazione di un ambiente naturale di primissimo pregio e di una cultura idraulica quasi unica al mondo sviluppatasi tra medioevo, rinascimento ed età barocca, potrebbe indurre ad includere nella visita il centro storico e attività culturali, gastronomiche e commerciali.

L'escursionismo potrebbe essere incentivato a trasformarsi in turismo con effetti benefici sull'ambiente se vi fossero ostelli della gioventù o rifugi che permettessero di percorrere a piedi tutto il tratto del fiume dal Lago Maggiore al Po.

Le infrastrutture, già abbondanti, si basano esclusivamente sul mezzo stradale. Il peso dell'automobile sul parco è eccessivo; possibilità di accesso alternative, per esempio in treno più bicicletta, possono essere incrementate. Una eccellente modalità di accesso, già esistente, ma non più in uso è la stazione ferroviaria di Cascina Ticino, tra Abbiategrasso e Vigevano. La linea ferroviaria Milano-Vigevano-Mortara, in via di smantellamento con l'intera stazione di Porta Genova a Milano, è invece una preziosa via di accesso. La stazione stessa, anziché essere smantellata, potrebbe essere trasformata in un terminale di accesso e anche in un centro d'informazione e di organizzazione del parco. Qui passa la linea n. 2 della metropolitana che permette facili collegamenti con tutte le stazioni ferroviarie e con la città intera, e, a pochi passi si trovano il Naviglio Grande e la Darsena (da dove parte il *bateau mouche*) portando l'atmosfera del fiume fino nel centro della città.

Le attività ricreative riceveranno un grande impulso quando saranno approvati piani di sviluppo riguardanti l'equitazione, l'agriturismo e soprattutto

l'attuazione del parco sud Milano, che riempirebbe lo spazio compreso tra il fiume e il centro della città e potrebbe ospitare anche campi da golf e altre strutture per le attività all'aria aperta.

E' soprattutto una metodologia di comportamento e di intervento che va attivata. Il parco va visto come un'occasione di progresso della ricerca scientifica e della elaborazione teorica riguardante il problema universale della compatibilità tra lo sviluppo delle attività umane e le leggi della natura. Su questa base vanno individuati quei comportamenti che rappresentano dei veri e propri stili di vita che fanno da sostrato alla pianificazione economica, sia del parco che dei singoli individui (scelte professionali). La valorizzazione del parco dà anche ulteriori occasioni alla valorizzazione dei singoli e allo sviluppo economico collettivo, e ciò passa attraverso la definizione di un prodotto turistico che si pone non solo come merce ma come marchio distintivo della laboriosità, della cultura e della coscienza delle popolazioni locali.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La consommation d'espace par le tourisme et sa préservation*, Aix-en-Provence, UGI-CHET, 1981 («Études et mémoires», 55).
- BACHELARD G., *La terra e le forze, le immagini della volontà*, Como, Red Ediz., 1989.
- BAILLY A.S., *Geografia del benessere*, a cura di ZERBI M.C., Milano, UNICOPLI, 1982.
- BARBERIS C., *Per una sociologia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1979.
- BARKHAM J.P., *Recreational Carrying Capacity: A Problem of Perception*, in «Area», Londra, 1973, pp. 218-222.
- BASSILANA F., *Il Parco del Ticino*, Firenze, Giunti, 1984.
- BIANCHI E., *I beni culturali e ambientali*, in CORNA PELLEGRINI G. e FRIGERIO A., *Turismo come e perché*, Milano, UNICOPLI, 1985, pp. 101-200.
- BONAPACE U., *Ricerche geografiche ai fini turistici*, Milano, Università Commerciale «Luigi Bocconi», 1980-1981.
- BOGLIANI G. e PIGAZZINI V., *Parco del Ticino*, Aosta, Musumeci, 1980.
- CAMBRIA A. e CIACCIO C., *Processo di rivalorizzazione turistica delle isole minori della Sicilia: un'analisi fattoriale*, in LEONE U. (a cura di), *La rivalorizzazione territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1986, pp. 427-442.
- CASARI M. e PEDRINI L., *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli, 1990.
- CASAROLI L. e altri, *Indagine fruitori Parco del Ticino*, Rapporto 1554/80, Parco del Ticino, 1980.
- CLAVAL P., *Varietà delle geografie: limiti e forza della disciplina*, in CORNA PELLEGRINI G. e BIANCHI E. (a cura di), *Varietà delle geografie, limiti e forza della disciplina*, Milano, Cisalpino, 1992, pp. 9-42.
- CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, *I mammiferi*, Magenta, 1981.
- CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, *Gli uccelli*, Magenta, 1981.

- CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, *I pesci*, Magenta, 1982.
- CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, *Gli alberi*, Magenta, 1985.
- CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, *Piano territoriale di coordinamento. Norme di attuazione*, Magenta, 1988.
- CORNA PELLEGRINI G., *Geografia del tempo libero*, in «Annali di Ricerche e Studi di Geogr.», Genova, 1967, pp. 33-42.
- CORNA PELLEGRINI G., *Geografia del turismo*, in AA.VV., *90 anni di turismo in Italia. 1894-1984*, Milano, Touring Club Italiano, 1984.
- CORNA PELLEGRINI G. e FRIGERIO A. (a cura di), *Turismo come e perché*, Varese, UNICOPLI-ASK, 1985.
- DA POZZO C. e TINACCI MOSSELLO M., *Geografia e politica dei parchi: da una riflessione generale al caso della Toscana*, in PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXIII, III, Roma, 1984, pp. 343-361.
- DALLARI F., *Le tourisme et son integration dans la province de La Spezia (Liguria orientale)*, in ZIMMERMAN F., *Proceedings, Austrian Meeting of the IGU-Commission of Geography of Tourism and Leisure*, Poertschach am Woerther See, 22-28 maggio 1988, Klagenfurt, Inst. Geogr. Univ. Bildungswissenschaften, 1989.
- DEFERT P., *Le taux de fonction touristique*, Aix-en Provence, CHET, 1967.
- DEMATTEIS G., *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- DEMATTEIS G., *Senso e metodo della descrizione regionale*, in LANZA DEMATTEIS C., *Interpretare una regione. Geografia del Piemonte che cambia*, Torino, Libreria Cortina, 1990.
- DEMOSKOPEA, *Indagine sui fruitori del Parco del Ticino*, Magenta, Consorzio Lombardo del Parco del Ticino, 1980.
- EINSTEIN A., *Come io vedo il mondo*, Milano, Giachini, s.d.
- ENZENSBERGER H.M., *Questioni di dettaglio*, Milano, Feltrinelli, 1964.
- FINN A. e MIRANDA I., *Eva alla ricerca di un impiego. Dalla conoscenza di se stesse alle strategie d'azione*, Milano, F. Angeli, 1990.
- GARDAVSKY V., *Second Home in Czechoslovakia*, in COPPOCK J.T., *Second Homes. Course or Blessing?*, Londra, Pergamon Press, 1977.
- GHEZZI G. e SCARAMELLINI G., *La politica ecologica della Regione Lombardia e i parchi del Ticino e delle Groane*, in PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXIII, III, Roma, 1984, pp. 245-258.
- GIACOMINI V. e ROMANI V., *Uomini e parchi. Architettura e pianificazione del paesaggio*, Milano, F. Angeli, 1986.
- GOETHE J.W., *Teoria della natura*, Torino, Boringhieri, 1958.
- GOUVERNEMENT DU QUÉBEC, *Le Tourisme au Québec. Bilan et perspectives d'action 1985-90*, Québec, 1984 («Document du travail»).
- GUARRASI V., *La rivalorizzazione territoriale: forme e processi*, in LEONE U. (a cura), *Valorizzazione e sviluppo territoriale*, Milano, F. Angeli, 1989, pp. 28-43.

- HEISEMBERG W., *Natura e fisica moderna*, Milano, Garzanti, 1957.
- HUIZINGA J., *Homo ludens*, Torino, Einaudi, 1978.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, NIS, 1990.
- ISTAT, *Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni. 12° Censimento generale della popolazione*, Roma, 1981.
- ISTAT, *6° Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato*, Roma, 1981.
- LANDINI P., *Individuazione e valutazione dei parametri applicativi nel processo di regionalizzazione geografica*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1983, pp. 213-258.
- LANDINI P. e LEONE U., *Ipotesi di parco naturale nella duna di Lesina. Un approccio interdisciplinare*, in PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXIII, III, Roma, 1984, pp. 483-501.
- LANDINI P. e SALVATORI F. (a cura di), *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)* Roma, 1989 («Memorie della Società Geografica Italiana», XLIII).
- LE GOFF J., *Temps du travail. Temps du loisir au Moyen Age*, in «Temps libre», Parigi, Denoel, 1980.
- LEIMGRUBER W., *Leisure, Recreation and Tourism: A Model of Leisure Activity*, in «Fennia», Helsinki, 1975.
- LENTI D. e PERUSSIA F., *La «Wilderness» come motivazione psicologica al turismo. Una ricerca preliminare*, in AA. VV., *Turismo e ambiente nella società postindustriale*, Milano, FAST-TCI, 1989, p. 808.
- LEONE U. (a cura di), *La rivalorizzazione territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1986.
- LEONE U. (a cura di), *Valorizzazione e sviluppo territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1989.
- LOZATO-GIOTART J.P., *Geografia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1988.
- MACCHI CASSIA C. e altri, *Piano di settore per il tempo libero. Ambito n. 6*, Magenta, 1984.
- MAIER J., *Natur- und Kulturgeographische Raumpotenziale und ihre Bewertung fuer Freizeitaktivitaeten*, in «Geogr. Rundschau», 1977.
- MANZI E., *Illuminismo lombardo. Illuminismo napoletano. Cartografia e territorio*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1987, pp. 337-359.
- MORELLI R., *Incontriamo in vacanza le energie dell'universo*, in «Riza psicosomatica. La medicina a misura d'uomo», 1989.
- OECD, *L'impact du tourisme sur l'environnement. Rapport général*, Parigi, 1980.
- PAGETTI F., *Lombardia. Ulteriore crescita dell'integrazione regionale*, in LANDINI P. e SALVATORI F. (a cura di), *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, «Memorie della Società Geografica Italiana», XXXIV, Roma, 1989, pp. 75-98.
- PEDRINI L., *The Geography of Tourism and Leisure in Italy*, in «Geojournal», 1984.
- PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi naturali e i parchi regionali in Italia*, Roma, 1984 («Memorie della Società Geografica Italiana», XXXIII, III).
- PINNA M., *La teoria dei climi. Una falsa dottrina che non muta da Ippocrate a Hegel*, Roma, 1988 («Memorie della Società Geografica Italiana», XLI).

- PRANDSTRALLER G.P. (a cura di), *Le nuove professioni nel terziario*, Milano, F. Angeli, 1989.
- REGIONE LOMBARDIA, *I nostri parchi: il Ticino*, Milano, 1976.
- RUPPERT K., *Mise au point sur une géographie générale des loisirs*, in «L'Espace Geogr.», Parigi, 1978, pp. 187-194.
- RUSSEL B., *Elogio all'ozio*, Milano, Mondadori, 1987.
- SESTINI A., *Il Paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1963 (Coll. «Conosci l'Italia», VII).
- SEYDOUX J., *De l'hospitalité à l'accueil*, t. I, *Accueil d'aujourd'hui et de demain*, t. II, Denges, Delta & Spes, 1984 («Coll. Hotellerie et Tourisme»).
- STALUPPI G., *Considerazioni geografiche sul problema dei parchi nazionali*, in PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi naturali e i parchi regionali in Italia*, «Memorie della Società Geografica Italiana», XXXIII, III, Roma, 1984, pp. 37-58.
- TOSCHI U., *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia*, in «Atti XVII Congr. Geogr. Ital.», Bari, 1957, II, pp. 443-470.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Città da scoprire. Guida ai centri minori*, vol. I, Milano, 1983.
- TURNER L. e ASH J., *The Golden Hordes. International Tourism and Pleasure Periphery*, Londra, Constable, 1975.
- VECCHIO B., *Saturazione, rivalorizzazione e riconversione nello spazio turistico del litorale grossetano (1970-1983)*, in LEONE U. (a cura di), *La rivalorizzazione territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1986, pp. 387-426.
- VECCHIO B., *Valorizzazione ed innovazione territoriale: riflessioni sul caso delle aree turistiche italiane*, in LEONE U. (a cura di), *Valorizzazione e sviluppo territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1989, pp. 157-172.
- VIOLA F., *Pianificazione e gestione dei parchi naturali*, Milano, INVET-F. Angeli, 1988.
- ZERBI M.C., *Geografia delle aree periurbane. Il Pavese*, Milano, UNICOPLI, 1979.
- ZERBI M.C., *La valutazione d'impatto ambientale: gli aspetti geografici e paesaggistici*, Milano, Reg. Lombardia, 1986 («Quaderni di documentazione VIA», 6).
- ZERBI M.C., *Gli indicatori ambientali nella ricerca geografica*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, vol. I, pp. 725-770.
- ZERBI M.C., *Paesaggi della geografia*, Milano, ISU-Univ. Cattolica, 1988.

REVALUATION OF THE TICINO PARK AREA THROUGH THE ESTABLISHMENT OF A TOURISTIC-RECREATIONAL SUBSYSTEM. – The Ticino Natural Park, existing since 1974, lays out for the most part in Lombardy, for the rest in Piedmont. The Lombard area is administered by a Consortium, operating since 1980, that has been encountering some difficulties in its attempts for the area revaluation. The author starts from these events to make some remarks on the function of the territorial requalification accomplished by natural parks.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lingue e Letterature straniere.